

Apocalisse 2,18-3,6

2,¹⁸ *All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:*
siamo arrivati alla quarta lettera, centrale rispetto alle 7 lettere, indirizzata alla Chiesa di Tiàtira, città che infatti sta in mezzo alle altre e dove è necessario passare per arrivare alle altre comunità. È situata in una valle ed oltre a produrre vasellame, è un importante snodo commerciale della tessitura e della tintoria, anche se è più piccola delle altre città, al massimo 20.000 abitanti. Dagli Atti degli Apostoli sappiamo che a Tiàtira c'è la prima cristiana d'Europa, evangelizzata da Paolo, di nome Lidia, che è proprio una commerciante di porpora. È una città ricca e quindi abbastanza corrotta. È la lettera centrale e la più lunga anche perché qui c'è il problema centrale delle altre Chiese e la situazione di questa comunità è abbastanza complessa.

Così parla il Figlio di Dio: abbiamo visto che queste descrizioni riprendono sempre le immagini della visione, per così dire, iniziale. ***Colui che ha occhi fiammeggianti come fuoco*** significa che lo sguardo relazionale del Signore è fortissimo, cioè vuole mettersi in comunione, in comunicazione con le persone. Inoltre il Signore dimostra uno sguardo profondo, una capacità unica di vedere, molto al di là di quanto vedono le stesse comunità.

e ha i piedi simili a bronzo splendente: indica la stabilità e lo dice a una Chiesa che è tentennante.

2,¹⁹ *Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza:* il Signore comincia sempre con gli elogi,

perché guarda al positivo e trova tante cose che funzionano. La parola **servizio** si trova solo in questa lettera, probabilmente perché in questa città di transito i cristiani venivano ospitati: una carità che questa Chiesa faceva ai cristiani delle altre comunità. Potremmo chiederci se anche le nostre Chiese svolgono questo servizio e in qualche maniera lo fanno, anche a Trento.

e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime: significa che è una Chiesa che progredisce.

2,²⁰ Ma ho da rimproverarti che lasci fare a lezabèle: è simbolo, non una persona; nell'Antico Testamento lezabèle era una straniera di Tiro che, diventando la moglie del re Acaz per motivi commerciali e di potere, aveva portato con sé in Israele i suoi dignitari di corte e il suo culto pagano, infestando di idoli la città di Gerusalemme: per questo lezabèle è diventata immagine della mondanizzazione della vita cristiana. Quindi non è una persona, ma una tendenza, un gruppo di persone che, all'interno della comunità cristiana, mettevano insieme cristianesimo e paganesimo: per loro Gesù Cristo non era più il punto di riferimento, ma veniva messo alla periferia della vita, perché dominavano altri valori.

la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli: non sono immagini da prendere alla lettera, perché l'Apocalisse usa lo stesso linguaggio dei profeti; prostituzione e idolatria sono l'infedeltà nei confronti del Signore.

2,²¹ Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione: probabilmente questi cristiani sono già stati richiamati.

2,²² Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato: sono le conseguenze di questo tipo di vita per tutti coloro che hanno questa mentalità.

2,²³ Colpirò a morte i suoi figli: sembra che sia il Signore a colpire, ma dobbiamo imparare il linguaggio della Bibbia, dell'Antico Testamento, dove il Signore sembra protagonista di tutto. Ma in realtà vuol dire: se vuoi fare questa vita di compromesso tra cristianesimo e paganesimo, dovrai portarne le conseguenze, perché non c'è vita cristiana in coloro che vivono in questa maniera. Questa mentalità è la morte della vita cristiana, morte che non dà il Signore, ma se la procura chi sceglie questo modo di vivere. Anche noi portiamo le conseguenze nel bene e nel male della nostra famiglia di origine, ma siamo figli anche della famiglia allargata, cioè della società, e del nostro tempo.

e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere: ognuno avrà quello che ha voluto avere, ognuno riceve quello che si è dato.

2,²⁴ A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di satana, come le chiamano, a voi io dico non vi imporrò un altro peso: in questa comunità c'erano

due tendenze: alcuni volevano un cristianesimo slavato e mondano, senza croce, cioè senza Cristo al centro: questa era la tentazione di quella Chiesa. Ma alla fine le conseguenze di un cristianesimo "piacevole" sarà un letto di dolore, perché il Signore non viene a toglierci i fastidi della vita, ma ci aiuta ad affrontarli. Chi vuole togliere i fastidi dalla vita cristiana, si troverà di fronte a difficoltà che non riesce ad affrontare. Altri però volevano mettere pesi supplementari sui cristiani: da una parte lassismo e dall'altra rigorismo; nella storia della Chiesa di ogni tempo ci sono sempre queste due oscillazioni. Oggi noi conosciamo di più il lassismo, mentre i nostri padri hanno conosciuto il rigorismo. Non è sempre facile avere la capacità di stare nel mezzo; ogni epoca deve trovare la sua strada.

2,²⁵ *ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò*: il Signore invita questa Chiesa alla perseveranza.

2,²⁶ *Al vincitore che custodisce fino alla fine le mie opere, darò autorità sopra le nazioni: 2,²⁷ *le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerà**: è una citazione dal salmo secondo, attribuito al Messia, che non è da prendere alla lettera, perché Cristo non è venuto a frantumare con scettro di ferro; significa che il Signore "manda in frantumi" l'atteggiamento di coloro che imitavano lezabèle sostenendo che era impossibile vivere il cristianesimo senza compromessi. Questo il Signore lo fa per mostrare che il Vangelo, il modo di vivere che Lui ha portato, non va in frantumi, come non si

spezza la vita cristiana autentica, perché chi vive il Vangelo nella sua pienezza mostra con la sua vita che il Signore lo tiene saldo, tutto d'un pezzo.

2,²⁸ con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio e a lui darò la stella del mattino che, lo vedremo più avanti, è Gesù Cristo stesso ed è pure un'immagine eucaristica. A questa Chiesa, che è dentro la nebbia, il Signore fa la promessa di rimetterla in piedi; la vuole ricostruire, per quanto malmessa sia!

2,²⁹ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. 3,¹ All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: città famosa per un suo re conosciutissimo, Creso; costruita su una montagna, sembrava inespugnabile, però fu conquistata con l'astuzia da Ciro e da Alessandro Magno e nel 17 a.C. fu rasa al suolo da un terribile terremoto. La situazione della città era desolante, nonostante la ricostruzione; la condizione della comunità cristiana assomiglia a quella della città e infatti è l'unica lettera in cui manca un elogio.

Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio: il Signore dice a questa Chiesa moribonda che Lui possiede la pienezza dello spirito, cioè della vita e quindi può farla risorgere.

e le sette stelle: sono le Chiese e quindi significa che il Signore le tiene in mano; vuol dire: sei messa male, ma ai miei occhi sei ancora una stella e puoi risplendere, perché ti tengo in mano. Già nella presentazione il Signore deve fare coraggio a questa povera comunità.

Conosco le tue opere; ti si crede vivo e sei morto: chi guardava dal di fuori le attività della comunità pensava che fosse viva, ma il Signore afferma che è morta, nel senso che manca Gesù Cristo, il fondamento di ogni vita comunitaria cristiana. Se manca il legame con il Signore, per quante attività ci siano, la vita non può circolare, perché la vita viene solo da Cristo. Qui la parola del Signore è molto forte ed assomiglia ad un terremoto: lo scopo è svegliare la comunità che si sta addormentando nella fede.

3,² Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. 3,³ Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la parola; custodiscila e convertiti: il rimedio per riprendere la vita è tornare all'inizio, quando la Chiesa era nata per l'annuncio della Parola. Questo succede al singolo, ad ogni comunità cristiana e istituzione religiosa: all'inizio c'è il fervore, ma col tempo è normale che cali. Per ridare vigore al fervore, è necessario ritornare alla forza della parola del Signore, perché la Parola è il contatto con la Sorgente, il Figlio donatoci dal Padre.

Perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia a che ora io verrò da te: i ladri erano venuti due volte a Sardi e l'avevano espugnata; il Signore mette in guardia questa comunità che sta buttando via le sue ricchezze, senza neppure accorgersene.

3,⁴ Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti: essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni: questa Chiesa non è

anormale più di tanto: molti hanno perso le radici della vita cristiana, ma qualcuno non ha macchiata la veste battesimale, cioè tiene ancora viva la fede o almeno non l'ha persa del tutto. Il Signore fa leva soprattutto su questo piccolo numero per arrivare anche agli altri; sono una piccola luce all'interno della comunità, perché sono un poco più vivi degli altri, anche se loro pure rischiano di spegnersi per il condizionamento della società

3,⁵ Il vincitore sarà vestito di bianche vesti: il bianco è il colore dominante di questa lettera, per evidenziare il buio in cui si trova la comunità, anche se un po' di bianco è rappresentato dai cristiani fedeli al Signore.

Non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. 3,⁶ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Queste due lettere sono attuali per noi, per la nostra vita e la nostra comunità? Anche noi viviamo gli stessi problemi? La fede di molti rischia di andare a perdersi e morire? Sentiamo il pericolo della mondanizzazione della fede? Ogni lettera presenta un aspetto di ogni Chiesa del mondo, ma non è che dobbiamo riconoscerci totalmente in una lettera.

Osservazione: perché non si fanno più le benedizioni sul sale, sull'acqua, sulla casa? Abbiamo lasciato tante cose buone e mi sembra che ora siamo più scadenti.

Risposta: si può lasciare ciò che appartiene ad un certo tempo, in questo caso le rogazioni legate al mondo contadino, che non sono essenziali alla fede.

Osservazione: la comunità di Sardi ha poche vesti bianche, però nessuno, al di fuori del Signore, le può vedere. Quanto alla benedizione della casa, conviene farla, però più che l'acqua buttata è la famiglia che ci vive a rendere la casa benedetta, perché secondo me ogni luogo abitato dall'uomo è benedetto.

Risposta: nella Bibbia c'è una benedizione che discende dal Signore, e una che facciamo ascendere a Dio, che per la Bibbia è la benedizione più importante: la famiglia deve imparare a benedire Dio per le grazie che riceve. Nel mondo ebraico è il capofamiglia a benedire i figli, la mensa, la casa; anzi ogni membro della famiglia benedice gli altri. Ogni cristiano può benedire, non è compito esclusivo del Sacerdote. Quando i Sacerdoti erano numerosi in confronto al numero dei fedeli, era normale visitare le famiglie, ma ora che il rapporto si è invertito, è un po' difficile benedire le case! Un altro motivo è che nel passato si trovava la gente sempre in casa, soprattutto la mamma con i figli, ma oggi...

Osservazione: il Signore dice che farà leva su quelli che ancora hanno salda la fede; mi domando se possiamo essere tra questi, perché anche Gesù ha detto: "*Quando tornerò, troverò ancora la fede?*".

Risposta: il Signore lo sa, ma anche la nostra vita lo dice; la fede è un cammino che non finisce mai: ogni giorno si può maturarla o perderla, perché si tratta di un rapporto con il Signore e con i nostri fratelli. Se non si ravviva ogni giorno, la fede viene meno!